

**Regia:** Rob Marshall

**Interpreti:** Meryl Streep (Strega), Emily Blunt (Moglie del Fornaio), James Corden (Fornaio), Anna Kendrick (Cenerentola), Chris Pine (Principe di Cenerentola), Johnny Depp (Il Lupo), Tracey Ullman (Madre di Jack), Christine Baranski (Matrigna di Cenerentola), Lilla Crawford (Cappuccetto Rosso), Daniel Huttlestone (Jack)

**Genere:** Fantasy/Musicale - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2014 - **Soggetto:** tratto dal musical omonimo di James Lapine (libretto) e Stephen Sondheim (musiche e testi) - **Sceneggiatura:** James Lapine - **Fotografia:** Dion Beebe - **Musica:** Stephen Sondheim - **Montaggio:** Wyatt Smith - **Durata:** 125' - **Produzione:** Rob Marshall, John Deluca, Marc Platt, Callum McDougall per Lucamar Productions, Walt Disney Pictures - **Distribuzione:** The Walt Disney Company Italia (2015)

C'è Cenerentola, forse la più contemporanea che sia mai stata portata sullo schermo. Il principe azzurro è l'ultimo dei suoi pensieri: vuole solo andare al ballo e indossare un magnifico paio di scarpette. Messa davanti a una decisione impossibile, una vita da incubo con matrigna e sorellastre e una vita troppo da sogno a palazzo, decide di non scegliere. 'Zugswang' come negli scacchi. C'è Cappuccetto Rosso, selezionata tra 5000 audizioni. Una di quelle bambine che stanno tanto antipatiche all'inizio quanto conquistano alla fine. Liquidata presto la disavventura con il lupo alias Johnny Depp, ed è allora che inizia la sua storia. Le fa da contraltare uno sva-golato Jack. Il ragazzo scambia la sua mucca per 5 fagioli, in effetti magici, che diventano al tempo stesso svolta, rovina e redenzione. Ci sono un fornaio e sua moglie. Pur di spezzare la maledizione che nega loro un figlio, si mettono alla ricerca degli ingredienti necessari per preparare una pozione ad hoc. Nel mentre scoprono che l'unico davvero fondamentale è fare le cose insieme. Ha una trama complessa "Into the Woods", trasposizione cinematografica Disney del musical omonimo messo in scena nel 1987 da Stephen Sondheim e James Lapine. E per sostenerla il regista Rob Marshall ha assemblato un cast stellare. La strega che tesse i fili del racconto è una superba Meryl Streep. Anni prima ha lanciato la maledizione sul padre del fornaio, reo di averle rubato i fagioli magici, ed è stata maledetta a sua volta con un aspetto orrendo. Complice una luna blu che arriva ogni cento anni, l'anatema può ora essere spezzato, a patto che il fornaio si procuri una mucca bianca come il latte, capelli biondi come il grano, un cappuc-

cio rosso come il sangue e una scarpetta pura come l'oro. Quello della chioma color grano è uno dei siparietti più divertenti. Costretta dalla situazione, la moglie del fornaio taglia la lunga treccia di una bellissima ragazza rinchiusa in una torre in mezzo al bosco. È Rapunzel, figlia adottiva della strega che la ricopre di amore e l'ha rinchiusa per preservarla dai pericoli del mondo. Sta di fatto che Rapunzel si trova senza capelli. Per un po' la treccia fa bella mostra di sé attorno al collo di Emily Blunt, salvo scoprire che è l'ingrediente sbagliato. Neanche nelle fiabe va tutto secondo i piani. Il cuore della storia sta però nel bosco, che intreccia in modo inedito i destini dei personaggi. Questi incespicano l'uno nell'altro fin quando capiscono di dover lavorare insieme per far fronte a una minaccia più grande. Il bosco scombina le carte solo per metter loro in mano quelle giuste, per rivelare la natura di ognuno. Una strega delle fiabe può essere buona, una ragazza non deve affannarsi alla ricerca di un principe, un figlio può essere migliore del padre. Siamo noi a decidere e lo facciamo al meglio se non siamo soli. 'No One is Alone' è proprio una delle canzoni più toccanti del musical. Tanto, forse troppo? Forse non adatto ai bambini? L'unica presente alla proiezione riservata alla stampa, era attentissima e buonissima: solo qualche chiarimento chiesto alla mamma ogni tanto. E avrà avuto tre o quattro anni.

**Il Giornale - 20/03/15**  
**Alex Paparo**

Dopo anni di ininterrotto successo a Broadway e nei teatri londinesi, il celebre musical di Stephen Sondheim e James Lapine è ora sul grande schermo

nella versione curata dagli stessi autori e diretta da Rob Marshall. Rivisitazione in chiave moderna delle favole classiche della nostra infanzia "Into the Woods" ci fa ritrovare Cenerentola, Cappuccetto Rosso, Rapunzel, Jack e i suoi fagioli magici, più un simpatico fornaio e la sua deliziosa moglie, personaggi creati dal paroliere/sceneggiatore James Lapine per far da raccordo alle vicende di quelli preesistenti. I loro destini si intrecciano e si rimescolano nel bosco, luogo archetipico e metaforico dell'intricata selva della vita dove, seguendo i propri più segreti desideri, ciascuno compie scelte diverse da quelle previste nelle relative favole, intraprendendo un faticoso e doloroso percorso alla fine del quale, ormai maturo e responsabile, scoprirà l'importanza dell'amore, dell'amicizia e della solidarietà. Nonostante gli elementi simbolici e le implicazioni psicoanalitiche (che richiamano la lezione di Bruno Bettelheim) sul valore educativo e formativo delle fiabe, e a dispetto degli elementi dark presenti in alcune di esse, lo spettacolo, costantemente alleggerito dall'ironia e da una vena di salutare umorismo, è tutt'altro che cupo e malinconico. Il regista Rob Marshall (che di musical se ne intende avendo diretto "Chicago" nel 2002), ci guida con mano esperta attraverso fantastici e onirici paesaggi, magnificati dalla fotografia densa e pittorica di Dion Beebe. Cullati dalle belle canzoni che di tanto in tanto interrompono i dialoghi, apprezziamo la perizia sia vocale che recitativa dei numerosi interpreti, anche dei più giovani. C'è Meryl Streep che nei panni della strega cattiva (ma non poi tanto) si è guadagnata l'ennesima candidatura all'Oscar, c'è Chris Pine, un

fatuo e divertente principe azzurro, c'è Anna Kendrick, una Cenerentola incerta e perplessa, sorta di femminista ante litteram, c'è Johnny Depp, un lupo cattivo malizioso ed elegante e tanti altri ancora. Impossibile nominarli tutti. Ma la palma della simpatia va ad Emily Blunt e a James Corden, perfetti nei panni dei due coniugi panettieri. Gradevole connubio di musica e meravigliose invenzioni visive, "Into the Woods" è adatto sia al pubblico giovane che agli spettatori adulti.

**Il Giornale di Sicilia - 05/04/15**  
**Elia Lo Castro Napoli**

Revisionismo da favola. Mica l'ha inventato il cartoon "Shrek". Già nei sempre più rimpianti '80 "In compagnia dei lupi" (1984) di Neil Jordan e "La storia fantastica" (1987) di Rob Reiner ci proposero interessanti deviazioni dalla 'Morfologia della fiaba', per citare la bibbia di Vladimir Propp. Alla fine di quella decade esplose a Broadway anche "Into the Woods", firmato Sondheim - Lepine, in cui Cappuccetto Rosso, Cenerentola, la Strega Cattiva e Jack e i suoi fagioli magici interagivano tra loro mostrando pulsioni e patologie persi in un bosco di metaforica valenza psicanalitica. Purtroppo questa versione Disney per bambini disinnescò gli spunti più originali del musical del 1988 a favore di una produzione anestetica firmata da quel Marshall nipotino noioso di Bob Fosse e già regista di "Chicago" e "Nine". Gli spunti più spinti e horror sono tutti fuori campo mentre la strega della Streep è superficiale e troppo simile alla direttrice de "Il diavolo veste Prada". Pessimo Johnny Depp come lupo cattivo vestito da gangster anni '30. Discreto successo di pubblico. Ma bocciato agli Oscar.

**Il Messaggero - 05/04/15**  
**Francesco Alò**

Rob Marshall, cineasta che non riesce mai a evitare di mostrare la propria formazione intellettuale, tenta visibilmente, dopo essersi arenato sull'omaggio felliniano di "8 1/2", di agganciare da un lato il pubblico che affolla le sale della "Cenerentola" branaghiana, e dall'altro di rimettere in circolazione le

proprie credenziali cinefile. Evidente che il modello di riferimento è, per quanto apparentemente l'uno distante dall'altro, il Fleming de "Il mago di Oz" e il Minnelli di "Brigadoon". In entrambi i casi, la realtà del set coincide con il sogno lungo un giorno del cinema da opporre a una realtà considerata, a torto o ragione, bidimensionale.

In questo team-up fiabesco, cui non deve essere del tutto estraneo il piacere supereroistico di intrecciare vicende di personaggi fra loro lontani ma che si muovono in mondi paralleli, il già visto è il fulcro sul quale s'innesta lo scarto della novità. Ciò che non convince sino in fondo di "Into the Woods" è la letteralità della messa in scena. Marshall non abbraccia mai sino in fondo la vertigine del suo progetto, preferendo restare agganciato alla superficie di un meccanismo cui non permette di liberarsi dai vincoli che gli consentono di esistere in quanto tale. Come se il cinema non fosse altro che il contenitore di un giochino metatestuale. Piuttosto che abbracciare il piacere della messa in scena, Marshall opta per l'evidenza della struttura, quasi a volersi sincerare che tutti abbiano compreso. L'unico momento di apparente libertà del film, ma troppo breve, al punto da farlo ricadere nella griglia di una scrittura che marca strettissimo i personaggi, è quando il Principe azzurro di Cenerentola sbanda, ricambiato, per la moglie del fornaio adducendo a sua parziale discolta che lui è 'charming' e non può farci nulla. Un attimo, che permette però di rimpiangere un film che avrebbe potuto forse essere qualcosina di più dell'esercizio di stile di un cineasta troppo ansioso di mettere in campo la propria intenzionalità formale. Così com'è "Into the Woods", diciamolo: un Tim Burton poco convincente, rischia di alienarsi il pubblico di "Cenerentola" e di non conquistare gli altri.

**Il Manifesto - 02/04/15**  
**Giona A Nazzaro**

Cenerentola ha i suoi dubbi, dopo che la scarpetta è rimasta appiccicata alle scale del castello durante la fuga di mezzanotte (un po' di pece, tanto per dare una mano al destino). Si siede e li

racconta cantando: 'Il bellimbusto, mi piace, il bellimbusto non mi piace, in fondo cosa ho da perdere se accetto la sua corte'. Musiche di Stephen Sondheim, parole di James Lapine come nel musical di Broadway, grande successo degli anni Ottanta ora adattato per lo schermo dal regista di "Chicago". I turbamenti della ragazza sono subito Grande Spettacolo Americano. Deve piacere il genere, ovvio: la commedia musicale ha i suoi nemici, tra le idiosincrasie l'odio per gli attori gorgheggianti resiste a ogni tentativo di persuasione. Ha le sue incertezze anche la Disney: commissiona a Kenneth Branagh una "Cinderella" con il vestito da ballo azzurro tempestato di cristalli, su una carrozza che pare una meringa ricoperta d'oro zecchino, e intanto con questo film mette in dubbio il lieto fine delle favole. Come se il mitico 'vissero a lungo felici e contenti' fosse accompagnato da clausole che nessuno legge mai, prima di firmare il contratto (vuoi il principe azzurro? Allora non ti aspettare che sia sincero). La revisione era già partita con "Shrek", principessa di giorno e orchesa di notte, il gorgheggio spaccava il cuore ai pettirossi, prontamente arrostiti per il picnic. Pinocchio portava biancheria comprata da Victoria's Secrets, eppure il lieto fine restava sacro (anche i sequel con la salita al trono e i figlioletti). Qui i desideri - dal ravanella nell'orto dei vicini, alla scarpetta da calzare per la conquista del principe - rovinano più di un'esistenza. L'atmosfera è più da cupi fratelli Grimm che da Charles Perrault (con il francese c'era voluta la perfidia di Angela Carter per ribaltare le situazioni: nei racconti intitolati 'La camera di sangue' le fanciulle che tenevano testa a Barbablù). L'ironia, la bravura degli attori cantanti - da Meryl Streep a Emily Blunt a Chris Pine -, la grinta degli attori ragazzini (fantastica Cappuccetto Rosso con il lupo cattivo Johnny Depp, si chiama Lilla Crawford), l'orchestrazione sono appena guastati dall'arrivo della gigantessa, che fa perdere il ritmo.

**Il Foglio - 04/04/15**  
**Mariarosa Mancuso**